



Costi della politica, il dibattito a Bologna con l'Unità e Left

● Stasera a partire dalle 21 la diretta streaming su unita.it con Antonio Misiani e Mario Staderini



Terreno di inaccettabili sprechi, o piuttosto una spesa da mettere in conto in qualsiasi sistema democratico? O ancora, un campo ancora da esplorare, per fare chiarezza ed eliminare le voci che, si, rappresentano soltanto degli sprechi? Oggetto di polemiche roventi e continui interrogativi, il "Costo della politica" è il tema che si pone al centro dell'appuntamento di questa sera di Unitalia, l'iniziativa lanciata dal nostro giornale per affrontare ogni volta dei temi caldi con ospiti autorevoli, in giro per l'Italia. Una serie di momenti di confronto, che trovano spazio nelle Feste democratiche per sviluppare argomenti che ci stanno a cuore e che volta per volta possono essere seguiti in diretta streaming sul nostro sito, unita.it, sempre a partire dalle 21.

Ospiti dell'incontro di stasera, organizzato alla festa del Pd a Bologna, saranno Antonio Misiani, deputato e tesoriere del Partito democratico, e Mario Staderini, segretario dei Radicali italiani. E come in ogni appuntamento di Unitalia, a coordinare il dibattito saranno il direttore de *L'Unità* Claudio Sardo e Giommara Monti, direttore di *Left*, la rivista che ogni sabato trovate allegata al nostro quotidiano e con cui abbia-

...
L'iniziativa del nostro giornale arrivata al terzo appuntamento, in giro per l'Italia

mo stabilito, già da tempo, un percorso di idee e collaborazione in comune.

È alle loro domande e sollecitazioni che Misiani e Staderini risponderanno, affrontando un tema caldissimo, rispetto al quale, dopo tante proposte, sembra arrivato finalmente un disegno definitivo di riforma relativo al finanziamento dei partiti. Che però sembra solo una tappa. Tra le recenti polemiche per la scorta al presidente della Camera Gianfranco Fini, a quelle per la scorta, appena revocata alla villa dell'ex ministro alla Semplificazione, Calderoli, in provincia di Bergamo, che in due anni sarebbe costata 900 mila euro.

Quello di Bologna è il terzo appuntamento di Unitalia, dopo il successo di quello che si è svolto venerdì scorso a Piombino - ospiti la leader della Cgil Susanna Camusso, il responsabile economia Pd Stefano Fassina e quello della piccola industria di Confindustria Vincenzo Boccia, sui temi del lavoro e dello sviluppo - e dopo l'incontro dell'altra sera a Pisa, con il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Francesco Profumo, e Paolo Valente, rappresentante nazionale dei ricercatori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Come detto, tutti gli incontri sono rilanciati su www.unita.it. Per seguirli basterà un clic. Vi aspettiamo.

ITALIA RAZZISMO

Se il titolare è uno straniero l'azienda non conosce crisi

LUIGI MANCONI
VALENTINA BRINIS
VALENTINA CALDERONE
info@italiarazzismo.it

Si dice spesso che le persone straniere siano più vulnerabili nei periodi di crisi. L'affermazione è così vera che sono stati oltre 600mila i permessi di soggiorno per lavoro subordinato non rinnovati nel corso 2011. Ciò non vale, tuttavia, per i lavoratori autonomi e per le imprese il cui titolare è immigrato. Questo segmento del sistema produttivo italiano, costituito da decine di migliaia di imprese individuali (7,4% del totale) è quello che sembra resistere meglio alla crisi economico-finanziaria. La tendenza alla crescita di questo settore è costante da almeno un decennio, ma ciò che più conta è che esso ha resistito alla tempesta finanziaria degli ultimi anni. E infatti alla fine del 2011 sono state le uniche, su un totale di 6 milioni di imprese esistenti e operanti, a registrare un saldo positivo di 26mila unità. Ciò significa che, mentre le imprese italiane risultano 28mila in meno dell'anno precedente, le ditte con a capo una persona straniera sono 26mila in più del 2010.

I dati appena riportati sono stati resi noti dalla «Fondazione Leone Moressa» che ha anticipato la presentazione del Secondo rapporto sull'economia dell'immigrazione che verrà presentato nel mese di ottobre a Venezia. E ancora. Il settore dove questo fenomeno è più diffuso è quello dell'edilizia: su 100 aziende 14 hanno un titolare straniero. A seguire le imprese commerciali (10,1%) e quelle di servizi (7,7%). La gran parte di queste aziende si trova in Lombardia, nel Lazio e in Toscana dove incidono per oltre l'11% del totale. Ma non sono da meno regioni come il Friuli Venezia Giulia e la Liguria dove gli imprenditori stranieri sono quasi il 10%.

E qualche giorno fa anche la Camera di commercio di Roma ha diffuso alcuni dati analoghi, in cui si evidenzia la crescita dell'imprenditoria straniera addirittura tra il primo e il secondo trimestre 2012.

Ma qual è il motivo di tale inarrestabile sviluppo? Di sicuro la crisi economica e la conseguente difficoltà di mantenere il posto di lavoro subordinato e il corrispondente permesso di soggiorno, stimolano la creatività e incentivano il passaggio al lavoro autonomo (apertura di una partita iva). Ma il punto è un altro e consiste, come ben spiega Indra Perera presidente di Cna World Roma, nel fatto che «gli imprenditori immigrati sono più propensi a rischiare, provengono da situazioni di disagio e quindi si adattano meglio alle difficoltà, hanno una consolidata professionalità (emergente soprattutto dal contesto nord-africano) e sono per lo più orientati verso una forma di impresa agile, come la ditta individuale».

In ogni caso c'è un aspetto da evidenziare e che sembra prevalere sugli altri. Ovvero il fatto che il fenomeno delle imprese straniere rende giustizia di tanti stereotipi che vedono gli immigrati occupati prevalentemente nelle attività più marginali o in quelle direttamente illegali; o, nella migliore delle ipotesi, in attività che la manodopera italiana tende a trascurare. Nulla di più falso.

quelli delle superiori contro i maestri, tutti a misurarsi su quiz generici che non si riferiscono al profilo culturale della loro professione, non servono a valutare la capacità di insegnamento, né quanto uno ne sa nella sua materia. È scandaloso».

Non crede che il concorso possa costituire una chance per i giovani: «si fa riferimento alla vecchia normativa che istituì il concorso del 99, dunque si rivolgerà a quelli già abilitati o laureati con il vecchio ordinamento».

E poi «se il ministro volesse veramente dare opportunità di inserimento di giovani allora dovrebbe soltanto ampliare l'organico e restituire le cattedre che sono state sottratte con i tagli, tra turn over bloccato, riforma Gelmini che ha tolto ore e riforma delle pensioni». E immagina una "rissa" alle selezioni perché, dice, «parteciperanno circa 500 mila persone per 11 mila e rotti posti, siamo 250 mila solo quelli in graduatoria».

La delusione per l'operato del governo in questa materia è tanta, «non c'è stata discontinuità con lo sfacelo creato dalla Gelmini che ha tagliato 130mila posti creando le classi pollaio e un generale decadimento dell'istituzione. Profumo questi tagli li ha accettati, non restituisce quei posti, mette solo in discussione le nostre carriere».

Una strada per Manuela e per i suoi colleghi del tutto sbagliata. «Non possono pensare che usciamo dalla crisi se non investono nel settore della conoscenza. La Francia di Hollande, la Germania della Merkel, gli Usa di Obama mettono la scuola al primo posto e finanziano la ricerca, i governi italiani invece non riescono a capire che per competere sul mercato ci vuole la conoscenza, la diffusione dei saperi, non la competizione sfrenata per l'abbattimento dei costi del lavoro». «La linea del Ministro è in contrapposizione con tutto il mondo della scuola, non solo i sindacati ma anche i movimenti di insegnanti spontanei, nati dal basso, stanno reagendo, io mi auguro una grande manifestazione nazionale unitaria che dica chiaramente che il concorso è una truffa»

Il laureato: per me è l'unica speranza per poter insegnare

Lo dico contro il mio interesse. Prima stabilizzate i precari, poi fate quel che avete annunciato: un concorso per neo laureati a biennio». Francesco si è laureato a dicembre scorso in filosofia. La passione per l'insegnamento l'ha sempre avuta: «Mi piace l'idea di contribuire a moltiplicare il sapere, di metterlo al centro, di aiutare gli alunni a sviluppare capacità critiche. È gratificante. La formazione è determinante per l'emancipazione delle persone». Ha deciso di fare il concorso ma come molti di quelli che si sono laureati da quando sono state soppresse le Siss (la scuola di specializzazione a numero chiuso con valore concorsuale per insegnanti) sta nel mezzo di un guado. «Chi è riuscito a laurearsi nell'anno "giusto" si è iscritto nelle graduatorie di terza fascia per le supplenze brevi; chi, come me, si è laureato da troppo poco tempo si deve accontentare di supplenze in scuole private (te le fanno fare anche senza abilitazione) oppure della cosiddetta "messa a disposizione", cioè ti presenti direttamente nelle scuole e aspetti supplenze ancora più brevi. O fai totalmente altro, aspettando il concorso».

Dice che tra i neolaureati come lui e il sogno di fare l'insegnante c'è un «tappo» di mezzo. «È aumentato l'ingresso nelle Siss rispetto al fabbisogno reale, poi è stato bloccato il turn over quindi si è creato un tappo di precari storici che non rende più gestibile la situazione. Le graduatorie sono strapiene, assumono troppe poche persone ogni anno». Ma giamai vorrebbe partecipare a una «guerra fra poveri». «Va contro il mio interesse ma sono contrario alle guerre tra poveri. I precari storici hanno ragione: le Siss dovevano mettere fine al concorso con l'idea intelligente della dura selezione all'ingresso seguita da un efficace percorso di formazione e infine assunzione certa. Ma la selezione all'ingresso non consentiva false speranze. Poi hanno chiamato quella graduatoria "a esaurimento", al-

LA TESTIMONIANZA/2

LU. CIM.
ROMA

Francesco: «D'accordo con l'idea della prova ma ho paura che adesso facciamo molte assunzioni poi nulla nei prossimi anni e noi saremo spacciati»

lora io dico: hanno diritto all'assunzione, sarebbe giusto risolvere il problema loro prima di mettere mano a noi, altrimenti è una scorrettezza». Che poi, sottolinea, quella che il concorso sia destinato a svecchiare il corpo docente «è propaganda». «Al primo ban-

do è richiesta già l'abilitazione, non è per i neolaureati». Lui ha partecipato alla prima prova dei Tfa (Tirocinio formativo attivo, diventato necessario per l'abilitazione), se tutto va bene otterrà il titolo a maggio. Intanto spera che i tecnici del Miur alla fine concedano di fare presentarsi al concorso anche a chi li sta frequentando adesso. «Il ministro Profumo ha previsto un concorso ogni due anni, sarebbe bello se mantenesse la parola ma la verità è che quando si insedia un nuovo ministro, cambiano le regole per l'assunzione dei nuovi insegnanti». Paure tante. «È positivo che si torni ad assumere, hanno anche annunciato investimenti sulla scuola, ma quando? La legislatura è ormai alla fine, questi soldi non arriveranno mai. Io sono d'accordo con l'idea del concorso ma ho paura che adesso facciamo molte assunzioni e poi nei prossimi anni niente e noi saremo spacciati».

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

È morto il compagno

ALVARO CALVANI

antifascista e militante comunista, conosciuto e stimato da tutti. Ex segretario del PCI della sezione Moranino di Roma, dirigente del Pd, presidente del Centro Anziani di Casalbruciato. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 presso la Chiesa San Giovanni Battista in via Sandro Sandri - Roma - I compagni della Tiburtina lo salutano e lo ricorderanno come esempio per sempre.

Gli amici ed i compagni del Gruppo PD Campidoglio si stringono intorno alla famiglia Calvani per la scomparsa del caro compagno

ALVARO